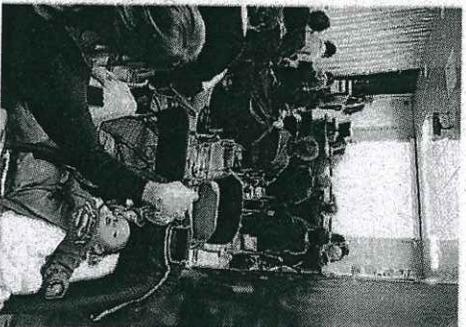


Vaccini, stop alle «evasioni» «Con il morbillo si rischia di più»

Il convegno

Summit di Politerapica: esperti a confronto sul calo delle protezioni. «Serve più fiducia tra medico e paziente»

I numeri parlano: a Bergamo e provincia le vaccinazioni in età pediatrica sono in calo, meno che in Italia e Lombardia ma comunque da «cartellino giallo». Ovvero 5-6% di «evasioni» all'anno da protezione da malattie potenzialmente mortali: e le percentuali sono «a costante crescita. Tanto da obbligare una riflessione sullo shio di epidemie perché il numero di suscettibili al contagio potrebbe diventare eccessivo», ha spiegato ieri Giancarlo Malchiodi, Asl di Bergamo, al convegno di Politerapica su «Vaccini in età pediatrica. Il tuo medico se sa più di Internet». Un summit di esperti, aperto al pubblico, volto a spiegare il perché vacinarsi, ma soprattutto perché è importante ritrovare il rapporto fiduciario tra medico e paziente, piuttosto che, come ha rimarcato Pasquale Intini, direttore di Politerapica, cercare risposte attingendo alle informazioni spesso fuorvianti che circolano su Internet. Se i numeri devono essere una «guida», quelli illu-



Pubblico al convegno FOTO BEDOLUS

strati da Marco Rizzi, primario di Malattie infettive a Bergamo, sono più che illuminanti: «Basta guardare alla poliomelite: nel 1955 c'erano 600 mila casi l'anno al mondo, nel 2014 solo 354, nel 2015 nessun caso in Africa. Per il morbillo, che è considerato una malattia non grave ma invece può anche portare alla morte, non è un sogno ipotizzare di arrivare a 0 casi in breve termine, così come per la rosolia, che può portare a gravissimi danni al feto, se contratta in gravidanza e che ha fatto registrare nel 2014 purtroppo ancora 77 casi di bambini nati con gravi danni: la strada giusta è quella di arrivare

al maggior numero di vaccinazioni possibile». E a chi, e sono tanti, soprattutto per le notizie che circolano su Internet, sceglie «l'evasione» da Malchiodi è stato rimarcato che anche le più recenti ricerche a livello mondiale hanno dimostrato che non c'è alcuna connessione tra vaccini e casi di autismo. Un ruolo importante, nel fugare dubbi e fornire informazioni corrette arriva non solo dai medici di famiglia e dai pediatri, ma anche, per esempio, da infermiere, ostetriche, consultori e distretti Asl, come hanno chiarito Cinzia Prometti, Enrica Breda e Monica Meroli. Serve però, come hanno spiegato il sociologo Roberto Lusardi e la psicologa Elena Vitali, che da un lato i genitori ed all'altro le istituzioni affrontino il cambiamento dell'attuale società: informazioni sanitarie facilmente accessibili e più autodeterminazione dei cittadini richiedono che le due parti ritrovino un rapporto di fiducia. Perché, se ci si deve fermare ai numeri, come ha spiegato il pediatra Sergio Clarizia, «la convenienza dei vaccini è lampante: se una persona su 1.000 rischia di morire per complicità da morbillo, solo una su un milione ha eventi avversi da vaccino».

Carmen Tancredi